

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 4°
massima 8°
Oggi il sole sorge alle 7.33
e tramonta alle 16.41

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Auquara
Buone
Feste



Psichiatria Al via il processo all'ex giunta regionale

È iniziato ieri il processo alla vecchia giunta regionale guidata dal socialista Gabriele Panizzi (nella foto) sulla vicenda delle convenzioni con le cliniche psichiatriche private. Tra i banchi sedevano invece i familiari dei malati di mente, le cui associazioni «Sarp» e «Contro il nido del cuculo» si sono costituite in parte civile. La giunta Panizzi deve rispondere dell'accusa di peculato per distrazione e omissioni d'atti d'ufficio, in sostanza di non aver attuato la legge 180 con l'apertura di servizi pubblici, privilegiando al contrario le convenzioni con le case di cura private senza i requisiti di una assistenza non manicomiale. L'udienza è durata quattro ore, quasi tutte monopolizzate dalla lettura di un memoriale della difesa nel quale si fa riferimento a una circolare ministeriale dell'aprile scorso, cioè a 5 anni dai fatti contestati, esibita come prova di legittimità per la situazione della psichiatria nel Lazio. Il verdetto è atteso per il 15 gennaio. Per il momento la corte ha accettato agli atti la circolare ministeriale.

Impiegato Acotral nel «Guinness» Petizioni record in Parlamento

Un dipendente dell'Acotral è entrato nel Guinness dei Primati del 1991 per aver presentato, fino all'agosto del '90, oltre cinquemila petizioni al Parlamento italiano. A Salvatore Acanfora, 47 anni, è stato attribuito il maggior numero di petizioni inoltrate al Parlamento repubblicano italiano. Acanfora, che è nato a Bari, ma da anni risiede e lavora a Roma, è anche commendatore dell'Ordine «al merito della Repubblica italiana» e giudice popolare alla Corte d'assise di Roma.

Un'inchiesta sul sistema computerizzato in Campidoglio

L'assessore comunale al piano regolatore, Antonio Gerace, è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore Margherita Gerunda che ha recentemente avviato un'inchiesta sui costi e sul funzionamento del sistema informatico urbanistico (Siu) realizzato dalla società «Cap-Gemini-Geda». In particolare il magistrato ha chiesto all'assessore informazioni in merito alla regolarità del contratto stipulato nel novembre dell'88 dall'amministrazione comunale con la «Cap-Gemini-Geda» (del costo di circa dieci miliardi di lire) e notizie sul funzionamento dei computer. Questi ultimi, stando agli accertamenti effettuati dal dirigente del primo commissariato di polizia, Gianni Carnevale, elaborerebbero planimetrie inesatte, forse a causa di una manomissione dei dati, che rischiano di modificare la destinazione di alcune aree. Gerace, oltre a consegnare una serie di documenti, ha riferito al magistrato di aver espresso a suo tempo dubbi sulla regolarità del contratto e sull'efficienza del servizio, predisponendo una delibera per la rescissione del contratto, ritenuta però inattuabile dal segretario generale del Comune.

Quattro arresti per droga al Tiburtino

Monti Tiburtini. All'interno della macchina, a bordo della quale viaggiavano quattro persone, gli agenti hanno trovato un involucro che conteneva mezzo chilo di hashish. Nelle successive perquisizioni domiciliari, una delle quali effettuata fuori Roma, la polizia ha trovato e sequestrato altri duecentocinquanta grammi di hashish e oltre trecento grammi di cocaina purissima. Le quattro persone, delle quali fino a tarda notte non erano note le generalità, sono state arrestate con l'accusa di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

Rifiuta il cibo Ricoverato un cassintegrato della Fatme

Da quattro giorni, Ennio Morigi non tocca cibo: fa lo sciopero della fame. Da ieri, è ricoverato nell'ospedale di Frascati. Operato, 47 anni, Morigi è un cassintegrato della Fatme. Vorrebbe tornare a lavorare, è stanco di aspettare. Ma l'azienda della Tuscolana - che in questi anni s'è «ricoverata» - ormai ha bisogno solo di tecnici. Per gli operai, dice, non c'è più posto. Domani tutti i dipendenti della Fatme sciopereranno per quattro ore, per chiedere che si trovi una soluzione. E venerdì organizzeranno una manifestazione.

ANDREA GAIARDONI



Il famoso locale di piazza del Popolo segue la sorte di Valadier, Berardo...

«Re» Ciarrapico compra tutto Suo anche Rosati

■ E, adesso, tocca al bar «Rosati». Giuseppe Ciarrapico, re dell'acqua minerale e signore incontrastato di Fiuggi, comprerà anche il celebre ritrovo di piazza del Popolo. «Vorrei che un giorno parlassero di Berlusconi come del Ciarrapico milanese», disse tempo fa il presidente dell'Italfin '80, regalando al pubblico private ansietà. Perseguitando i suoi sogni di gloria e di denaro, Ciarrapico qualche mese fa ha ottenuto di gestire la casina Valadier. Non l'ha potuta comperare, perché quel gioiello ha un difetto: è un bene inalienabile del Comune. Ma tant'è: il cavaliere galoppa su spazi sempre più ampi. Roma lo vedrà? Per ora, gli si concede a pezzi. In città,

Giuseppe Ciarrapico gestisce il bar «Berardo»: possiede due cliniche, la Quisisana e Villa Stuart; controlla il servizio di ristorazione degli aeroporti di Fiumicino e Ciampino... Nel Lazio, oltre alle benemerite terme, i possedimenti si allargano ai giornali «Ciocciarà Oggi» e «Latina Oggi». È fedele al motto «come e più di Berlusconi» - Ciarrapico è pronto a lanciarsi anche nell'allegro e remunerativo mondo del pallone. È disposto a spendere trenta miliardi, tratta, contratta, rilancia. Non molla. La squadra, cui mira, porta maglie giallo-rosse e scalcia per diritto nell'Olimpico. Inutile continuare: nel cuore del Ciarrapico, batte un cuore romano.



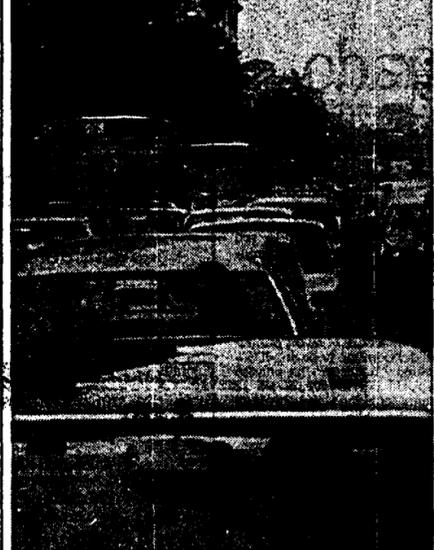
Il bar Rosati costretto, nei giorni scorsi, a deporre l'insegna ormai da restaurare. Un preludio all'acquisto da parte di Giuseppe Ciarrapico, re delle acque di Fiuggi.

Pallottini presenta la sua Atac: 412 miliardi di deficit e un aumento del prezzo nella calza

Autobus stracolmi, rotti e a 900 lire

Metrol bidone L'Acotral critica i lavori dell'Intermetro

■ Per l'Intermetro la responsabilità dei guasti sulla linea B è da attribuire ai fulmini. Per quanto ci riguarda, abbiamo mandato un rapporto al sindaco chiedendogli di nominare un perito a livello universitario che dia un parere: vogliamo stare tranquilli che fatti simili non si ripetano più in particolari condizioni atmosferiche. Il presidente dell'Acotral, Tullio De Felice, con tutto lo staff dirigente dell'azienda, lascia trapelare più di un dubbio sui lavori eseguiti dall'Intermetro. E prende le distanze su quelle che definisce «anomalie» del servizio metrol appena inaugurato: tre giorni di disagi, dal 10 al 12 dicembre, con attese snervani in stazione, o peggio, chiusi nei vagoni fermi in galleria. Treni guasti, corti circuiti, piccoli incendi.



Presentando le accuse delle associazioni dei consumatori - chiamate ieri ad un confronto con l'azienda «dimezzato», visto che non tutte le organizzazioni sono state informate - tecnici e dirigenti hanno spiegato minuto per minuto la cronaca di quei giorni. «Non c'è stata nessuna responsabilità dell'azienda. È stato fatto tutto il possibile per ridurre il disagio degli utenti - ha detto De Felice -. Il problema è che abbiamo un capolinea a New York, a Rebibbia, e l'altro nel Congo, all'Eur, con Termini in mezzo a fare da spartiacque tecnologico». In assenza di contatto audio e di telecamere, per garantire un intervento immediato a distanza in caso di guasti, l'Acotral è dovuta ricorrere a mezzi di fortuna per riparare la linea interrotta e per sapere che cosa stava accadendo nel vecchio tratto della metro B. Tanto più che la prima a saltare l'11 dicembre scorso è stata proprio la centralina telefonica che consente la comunicazione con le stazioni Eur, Magliana e Piramide.

Nessuna responsabilità, dunque. L'azienda minimizza anche gli inconvenienti: attese di 10-15 minuti nei treni fermi, mentre i passeggeri hanno denunciato attese snervani di oltre un'ora. Ma è stata davvero colpa dei fulmini? «Il vero problema è stabilire perché una volta accaduto un simile incidente, non è stato possibile rimandare corrente nella linea - ha detto Lamberto Filisio, del consiglio d'amministrazione dell'azienda -. Per questo serve il parere di un esperto. I fulmini cadono anche a Parigi o New York senza bloccare la metropolitana». Adiconsum e Federconsumatori hanno chiesto una maggiore informazione degli utenti. Assenti tutte le altre associazioni, compreso il Codacoms, che non era stato informato e che comunque ha annunciato 5 richieste di risarcimento pari ad una giornata di lavoro di altrettanti cittadini rimasti bloccati nella metropolitana l'11 dicembre.

Salirà a 900 lire il biglietto dell'autobus: lo ha annunciato ieri il presidente dell'Atac, Luigi Pallottini. Un aumento che non riuscirà a ripianare, comunque, i 412 miliardi di deficit dell'azienda accumulati nei tre anni precedenti. I mali dell'Atac? Bus vecchissimi e lenti, mancata riorganizzazione del lavoro, poche risorse protette. «Diamo a ditte esterne la manutenzione dei bus», ha proposto Pallottini.

ADRIANA TERZO

■ Sono lenti e si rompono spesso, ma costeranno ugualmente di più, il rincaro del biglietto per i bus dell'Atac da 700 a 900 lire è stato annunciato ieri dal presidente della municipalizzata, Luigi Pallottini. «L'aumento è necessario - ha spiegato il presidente dell'azienda nel corso di una conferenza stampa - Forse, per me, porterei il biglietto a 1.000 lire. A Roma l'ultimo aumento del prezzo del biglietto risale al primo febbraio del 1986. «Se ne parlava da tempo

in tempo. Allora? Occorre che entri in gioco qualcun altro che si occupi esclusivamente di questo. L'Atac però non rinuncia alla gestione della futura rete di trasporto metropolitano, alla quale prevede di «annettere» anche le metropolitane dell'Acotral. «Al Campidoglio - ha detto Pallottini - chiediamo più risorse riservate ai mezzi pubblici, semafori sincronizzati con il passaggio del bus, parcheggi anche periferici purché collegati con punti esterni alla rete di trasporto».

Le novità nei progetti riguardano l'acquisto di 60 nuovi tram Socimi (finora ce ne sono solo 8) e di minibus elettrici non inquinanti, l'estensione delle linee tramviarie, il ripristino del filobus, la realizzazione delle pialline «intelligenti» con la segnalazione luminosa del tempo di attesa. Questa mattina, in un'aula riservata per il centenario della nascita della prima linea di tram sulla Flaminia. Alla manifestazione parteciperà il sindaco Carraro.

Ingorgo e rissa in piazza Venezia

Ieri però hanno fatto saltare i nervi a più d'uno. Come a piazza Venezia, dove ieri mattina, stretti a forza di contendenti la strada centrometro dopo centrometro alcuni automobilisti sono venuti alle mani. O a piazza Barberini, dove una auto blu ha tentato di forzare la catena umana dei cassintegrati, che ieri mattina hanno attraversato la città, ed è finita per passare sopra i piedi di un manifestante. Tensione e fatica, come da copione, per un Natale quanto mai privo di piani d'emergenza, mentre anche la gestione ordinaria ha dato del

filo da torcere. Semafori eternamente lampeggianti sul giallo in via Cavour, via delle Milizie, viale Castrese, corso Francia, viale Oceano Atlantico, oltre 80 incidenti e ingorghi già dalla prima mattina al centro e sul raccordo anulare, dove un incidente ha provocato una fila di dieci chilometri. Paralizzato piazza della Repubblica un corteo indotto dal coordinamento unitario studentesco romano, un'organizzazione di simpatizzanti di destra, in fibrillazione il centro dove si sono ri-congiunti i due tronconi della manifestazione dei cassintegrati, qualche problema l'ha

dato anche il corteo delle periferie romane, che in serata ha raggiunto il Campidoglio partendo da piazza Esedra. Da oggi, però, promette l'assessore alla polizia urbana, Piero Meloni, le cose dovrebbero cambiare. Si rilanciano gli «itinerari» protetti, a partire dalla Cassia, ieri ridotta ad una lunga fila di auto immobili. L'assessore ha anche presentato una memoria: in giunta per una spesa di 24 miliardi per la ristrutturazione della sala operativa dei vigili urbani, l'installazione di 50 telecamere e l'acquisto di 1400 radio portatili. Domani, intan-

to, verranno consegnate 50 moto «Bmw», mentre sono in arrivo altre 106 «Guzzi». Entro due o tre giorni, assicura Meloni, saranno anche predisposte pattuglie che sorveglieranno le periferie più trafficate e la delibera che rinnova la convenzione con l'AcI per la rimozione delle auto in sosta vietata. Ma il sogno nel cassetto è tutto elettronico. Meloni vorrebbe introdurre pistole sparatorie, capaci di memorizzare telematicamente le infrazioni contestate e di smaltire velocemente le pratiche che ora rimangono a impolverarsi negli scaffali.

Corteo in Campidoglio per strade, trasporti, servizi

La periferia vuole i soldi

■ «Roma Capitale soldi a palate, ma la periferia la dimenticate». Gli abitanti dei quartieri cittadini più lontani dal centro, ieri pomeriggio hanno sfilato in più di duemila da piazza Esedra a SS. Apostoli per chiedere che una parte dei nuovi finanziamenti arrivi anche a loro. Una delegazione è stata ricevuta dal sindaco Carraro, che ha accettato tutte le proposte. Prossimo appuntamento, alla fine di gennaio.

ALESSANDRA BADEL

■ Vogliono i soldi, almeno una fetta di quella bella torta di «Roma Capitale» che sta per calare sulla città. Ma per decenni esperienza e diffidenza, i cittadini della periferia sono convinti che anche questa volta non avranno nulla o poco meno di nulla, mentre nei quartieri manca tutto. In duemila, ieri pomeriggio, hanno marciato fino al Comune gridando i loro bisogni, donne e bambini in testa, con il loro motto sul primo striscione: «Salviamo la città cambiando la periferia».

legazione si è diretta dal sindaco Carraro con un documento da discutere. Le proposte sono chiare. Prima di tutto, non vedere più scollegate tra loro la questione borgate da quella dell'emarginazione dei quartieri ghetto, la carenza del trasporto pubblico dall'inesistenza di un disegno urbano, la mancanza di centri associativi e la disorganizzazione del verde della devianza sociale. Ed una volta accettata questa realtà, stanziare subito i finanziamenti per le urbanizzazioni primarie nelle zone che ne sono ancora prive, censire i servizi mancanti e provvedere a realizzarli, pensare ai parchi e studiare progetti pilota per interventi globali di riqualificazione. In più, dare ad ogni quartiere una vera piazza, pedonale e con intorno centri sociali e culturali.

Carraro, nell'incontro con i comitati dei quartieri e con i rappresentanti della Consulta per la città, si è impegnato su tre punti. Nel programma per

Inchiesta su cinquanta case del centro. Complice la Regione?

Acquisto, ti sfratto, speculo

■ Come acquistare 50 appartamenti affittati in pieno centro storico per soli 4 miliardi rivenduti a prezzi 10 volte superiori. Una compra vendita sospetta, in cui sarebbe coinvolta anche la Regione, compiuta dalla immobiliare «Tornante», su cui sta indagando la procura. Sfrattati i regolari affittuari è scattato l'affare. Un'altra storia: dopo 4 mesi da ostaggio in Kuwait si ritrova sfrattato, in viale Libia, un tecnico italiano.

■ Come acquistare 50 appartamenti affittati in pieno centro storico a prezzi stracciati e poi rivenderli, dopo aver cacciato i regolari occupanti, ad un prezzo maggiorato di dieci volte. Un'operazione da imprenditoria rampante e dinamica. Ma i giudici hanno il sospetto che l'affare sia stato portato a termine con l'avallo di un'istituzione pubblica, nel caso la Regione. Un pesante interrogatorio che ha spinto il sostituto procuratore della repubblica Vittorio Paraggio ad aprire un'inchiesta sulla compra vendita effettuata dalla so-

cietà immobiliare «Tornante» che fa capo all'imprenditore Paolo Gargiulo. L'indagine del magistrato, che ha già portato all'incriminazione di alcune persone, è stata provocata da diverse denunce e interpellanze parlamentari. I reati contestati all'immobiliare sono falso ideologico, truffa aggravata ai danni dello Stato e falso in esecuzione. La «Tornante», secondo quanto riportato nelle interpellanze presentate alla Camera, avrebbe acquistato 50 appartamenti in pieno centro dall'ente pubblico di beneficenza Amedeo Tommasi, un tecnico delle costruzioni bloccato in Kuwait dall'invasione irachena e rientrato in Italia il 28 novembre scorso. Al suo ritorno Tommasi ha scoperto di essere stato sfrattato. Nonostante il ricorso presentato d'urgenza, l'11 dicembre è stato costretto a lasciare il suo appartamento di viale Libia, per non aver pagato gli adeguamenti Istat previsti. Oltre al tecnico nell'appartamento vivevano la madre, Orlandina Tommasi, di 75 anni, in cattive condizioni di salute e ora ricoverata in ospedale, e un profugo giordano che ha seguito Amedeo Tommasi in Italia, Mohammed El Sajed. «Non abbiamo mai ricevuto notizie di questi adeguamenti - ha detto il tecnico - ma saremmo stati disposti a pagare, anche se mia madre ha solo una pensione di 900 mila lire mensili ed io sono attualmente disoccupato. Invece, grazie anche alla mia forzosa assenza, ci hanno sfrattato».